

Luoghi Idea(li), il progetto nazionale

PARTE I°: STRATEGIA



Il contesto e la storia

Luoghi Idea(li) è il frutto di un viaggio lungo un anno, quello che ha accompagnato la Traversata successiva alla [memoria politica](#) di Fabrizio Barca, pubblicata nell'aprile 2013. Dopo averne discusso in 110 circoli e altri luoghi associativi italiani e con circa 16 mila persone, a metà del dicembre 2013 è stato presentato un documento collegiale, dal titolo "[Per un partito che sappia governare. Strumenti di lavoro, persone e relazioni, visione e metodo](#)" che ha immaginato – appunto - strumenti e pratiche per un partito di sinistra del XXI secolo. E ha ritenuto che dalla teoria fosse necessario passare alla pratica. La pratica di sperimentare questo "partito palestra" attraverso alcuni prototipi in cui i Pd locali – i luoghi reali - si impegnassero a mettere in atto nuovi metodi di azione, partecipazione, produzione di conoscenza e comunicazione.

Il passaggio alla sperimentazione è potuto avvenire perché ben prima che Barca concepisse il suo viaggio, in giro per l'Italia, si sono fatte strada modi nuovi di essere partito. Che si sono incrociati con il progetto nazionale. Quando Luoghi idea(li) ha lanciato in modo aperto una sorta di "[domanda di partecipazione](#)" alla sperimentazione hanno risposto circa 70 progetti, quasi 100 circoli. Si è aperta così una fase intensa di confronto volta a capire dove esistessero le condizioni locali, l'interesse nazionale, la capacità del l'una e dell'altra parte a lavorare assieme.

La "reciproca scelta" ha riguardato 11 progetti. [Link alle Schede tutte assieme] A questo risultato siamo potuti arrivare perché nel frattempo andavamo raccogliendo risposte di valore a una "domanda di volontariato" che avevamo lanciato a chi avesse tempo e conoscenze da offrire e mettere a disposizione dei circoli. Che si trattasse di conoscenze relative alle singole politiche pubbliche, alla comunicazione, alla mediazione, alla valutazione, al fundraising... e via proseguendo. Si è così potuto costituire per ogni progetto un Team di Luoghi Idea((li) con funzione di affiancamento, stimolo, dialogo.

Di quali progetti si tratta? Sono descritti in [Schede di sintesi](#) e in [dettaglio](#). Riguardano tutti questioni rilevanti per la vita dei cittadini dei rispettivi luoghi. Ma tutti hanno un interesse paese, costituiscono prototipi di qualcosa che conta per ognuno di noi: [Linkarli Lucio alla pagina che abbiamo completato tu ed io]: la qualità della vita e la coesione sociale, fra generazioni e fra culture; ambiente responsabilità comune alla prova dei fatti; emancipazione dei lavoratori e competitività; cultura creatività e sviluppo; politica credibile e sfoceremo attraverso partecipazione, apertura, conoscenza e sperimentazione nel territorio.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla fiducia accordataci da 583 donatori. Per due mesi è stato aperto un salvadanaio virtuale nel quale versare soldi veri – donazione minima 5 euro, massima 500 - e il progetto è potuto partire, grazie ai [53 mila euro raccolti](#). Luoghi Idea(li) è così potuta diventare una piccola struttura nazionale, della quale fanno parte, oltre a Fabrizio Barca, Gianmario Cinelli, Lucio Colavero, Piergiorgio De Angelis, Michela Di Vito, Mattia Diletti, Fulvio Lorefice e Silvia Zingaropoli.

Luoghi Idea(li) è dunque un progetto di progetti. Una rete composta da 11 punti locali e 1 nazionale, pronti a lavorare assieme, a confrontarsi, a starsi a sentire, a dissentire, a imparare. Un progetto con una scadenza, il marzo 2015. Per "portare a casa" gli obiettivi che assieme abbiamo definito. Per capire dove è perché c'è l'abbiamo fatta, dove è perché è successo altro da quanto pensavamo, dove è perché abbiamo fallito. E da questi esiti ricavare una lezione, utile per tutti.

Motivazioni e obiettivi

Il progetto Luoghi Idea(li) nasce con l'idea di fare in modo che i partiti concorrano “con metodo democratico a determinare la politica nazionale” e assicurino il buon governo. La politica dei luoghi reali non è quella nazionale ma bensì quella territoriale, ma la motivazione di fondo non cambia: è necessario che i partiti, ai quali la nostra Costituzione affida questa funzione, si separino dallo Stato con cui si sono in Italia perversamente affratellati, fino al “catoblepismo”, per divenire rete materiale e immateriale di mobilitazione di conoscenze e di confronto pubblico, informato, acceso, ragionevole, imparziale e aperto di idee e soluzioni con cui incalzare lo Stato. E' stata usata una formula, quella della mobilitazione cognitiva, che ora si vuole sperimentare attraverso 11 prototipi di partito palestra.

Al fine di produrre un partito di sinistra saldamente radicato nel territorio che, richiamandosi con forza ad alcuni valori, solleciti e dia esiti operativi e ragionevoli a questo conflitto/confronto. Serve un partito che torni, come nei partiti di massa, a essere non solo strumento di selezione dei componenti degli organi costituzionali e di governo dello Stato, ma anche “sfidante dello Stato stesso” attraverso l'elaborazione e la rivendicazione di soluzioni per l'azione pubblica. Serve un partito che realizzi questi obiettivi sviluppando un tratto che nei partiti di massa rimaneva circoscritto alle “avanguardie”, ossia realizzando una diffusa “mobilitazione cognitiva”.

L'espressione “mobilitazione cognitiva” coglie i tratti principali di questa ri-organizzazione necessaria dei partiti. Essa riguarda la cultura politica, le capacità e le conoscenze dei membri dell'associazione, i processi decisionali, le modalità di selezione e il profilo dei gruppi dirigenti, le relazioni con il mondo esterno, il presidio dell'azione pubblica, i linguaggi, la comunicazione.

A tale riguardo, alcuni messaggi che si sono incrociati durante la competizione per il vertice del Pd hanno superato la falsa dicotomia fra partito leggero e partito pesante e appaiono convergenti: partito-pensante, partito-ospitale, partito-palestra. Si intravede la comune idea di un partito che estragga e valorizzi la conoscenza dei partecipanti all'associazione, che sia capace di attrarre il contributo e l'impegno di chi lavora per il cambiamento al di fuori del partito – una realtà sempre più importante e destinata a crescere – e che offra agli uni e agli altri gli strumenti per discutere in modo informato, acceso e aperto e con un metodo che conduca a decidere.

Si sperimenterà dunque per un anno l'“organizzazione cognitiva” di un partito rinnovato, lavorando nel campo largo della sinistra. Nella consapevolezza dei limiti che ogni prototipo ha quando è messo alla prova in modo non sistemico e nell'assenza di un quadro di sistema maturo e di un partito non riformato. Ma anche del fatto che proprio quello di sperimentare e apprendere è il metodo moderno che dobbiamo adottare. E che molti frutti può dare se realizzato in modo intenzionale e monitorato. E se viene assicurato un confronto e un dialogo orizzontale con altri prototipi.

Ognuno degli 11 progetti vale per sé e ha i suoi [obiettivi](#). Ed è evidente quindi che obiettivo primo del progetto nazionale, del 12-esimo progetto, è fare andare a buon esito i singoli 11 progetti. Ma è anche vero che i prototipi hanno un valore-paese, servono a tutti, come sperimentazione di un'idea generale, quella di un possibile partito del XXI secolo. Ecco dunque che obiettivi del progetto sono anche altri, che via via si distaccano dai luoghi particolari, e toccano utilità generali. Nel loro complesso li abbiamo allora sintetizzati così':

Fare accadere le cose, ossia realizzare nei luoghi-prototipo risultati concreti di miglioramento della qualità di vita o della conoscenza necessaria per governare bene.

Formare in questi luoghi gruppi dirigenti preparati all'uso di metodi innovativi di partecipazione e decisione, contrastando ogni posizione di rendita.

Fare emergere l'esistenza e l'utilità di valori di sinistra attraverso la pratica di lotta e di studio attorno a obiettivi verificabili di pubblico interesse.

Ricavare dalle sperimentazioni realizzate idee e strumenti utili per l'intero paese, tramite il confronto e la contaminazione reciproca di una comunità in rete.

Convincere il PD che è possibile e utile ridisegnare l'organizzazione del partito come un "partito palestra".

Che dai singoli progetti emergano, nella trasparenza e fatica che li caratterizza, nuovi gruppi dirigenti è ovviamente non solo, l'attesa legittima dei territori e delle persone coinvolte, ma un interesse generale: è questo il modo in cui vorremmo vedersi formare gruppi dirigenti. Se accade, almeno in parte, è buona notizia per tutti. Lo stesso vale per i valori di sinistra: che non abbiamo sovra-imposto alle 11 esperienze ma che esse hanno rivelato lavorandoci sopra. Di nuovo un gran bene per un partito che spesso ha avuto paura della forza delle proprie idee.

Utilità nazionale avrà poi il lavoro intrapreso se, come è obiettivo della piattaforma web costruita, ogni vicenda sarà l'occasione per discutere dei metodi impiegati per cercare di raggiungere gli obiettivi, se saremo capaci su tali metodi di aprire un confronto serrato, dove si torna ad usare nel fare politica quella competenza che usiamo in ogni altra umana attività.

E infine, come non chiudere con l'obiettivo degli obiettivi: trarre da successi e insuccessi - c'è ne saranno, e non pochi - l'insegnamento che un nuovo partito palestra è possibile. Ovviamente non come ce l'eravamo immaginato a tavolino. Una cosa diversa. Quella che le vicende del progetto, se avremo fatto sin dall'inizio un buon lavoro di valutazione, ci avranno suggerito.

I metodi per raggiungere gli obiettivi

Non si può non chiudere col metodo. Partito palestra vuol dire, che usa metodi moderni, in modo consapevole e quindi autovalutandosi. Li abbiamo resi palesi nel progetto. Senza innamorarci di nessuna scuola, ma rifuggendo dalla confusione, dallo spontaneismo, dall'assenza di rigore. Se sei un partito che pretende fiducia dai cittadini, se vuoi che giovani e non giovani si affaccino nei tuoi circoli per dirti cose e raccontarti idee, devi convincerli che "ci sai fare", che hai un metodo, che a venirti a trovare non perdono tempo.

Ecco allora che nei [progetti](#) abbiamo discusso a lungo e reso espliciti 5 metodi. E che gli stessi 5 metodi abbiamo voluto mettere al centro del dibattito e della condivisione di materiali in [piattaforma](#):

Metodi partecipative e sperimentali. I circoli si metteranno alla prova nel percorso di attuazione di progetti condivisi, costruiti realmente in gruppo, attraverso l'utilizzo di tecniche di facilitazione alla partecipazione che riguarderanno i circoli stessi e i gruppi di cittadini coinvolti: da anni amministrazioni pubbliche e associazioni tentano – a volte con successo, a volte meno – di sostenere la partecipazione popolare. È ora che i partiti divengano "avanguardie" del saper decidere e agire in modo condiviso.

Metodi di utilizzo della Rete. La rete diverrà strumento di lavoro – non isolato o a se stante, separato dall'off line – dei circoli. Innanzitutto con la piattaforma interna di Luoghi Idea(li), che garantirà ai territori di confrontarsi continuamente su metodi e progetti di lavoro, permettendo di migliorarsi anche attraverso comunicazione e comparazione del proprio agire e delle proprie idee. Una sorta di metodo crowdsourcing applicato a 11 realtà, dentro un social network dedicato e aperto agli altri luoghi che vogliano interessarsi alle metodologie e alle pratiche di Luoghi Idea(li).

Metodi di raccolta dei fondi. Un punto di grande importanza è quello della sostenibilità economica dei progetti. Riuscire ad autofinanziare il proprio lavoro – con le tecniche vecchie e nuove della

raccolta fondi – è un obiettivo decisivo del prossimo futuro, per tutti i partiti politici e non solo per gli 11 territori che dovranno riuscire nell'impresa. Sperimentaremo metodi diversi e li confronteremo. La riuscita dell'autofinanziamento degli 11 luoghi sarà di per sé un parametro del successo del singolo progetto.

Metodi di valutazione. La cultura della valutazione è terribilmente indietro in Italia, pressochè assente nei partiti. La scarsa chiarezza sugli obiettivi, che sempre andrebbero espressi in termini di cambiamenti di qualità della vita delle persone, la confusione degli obiettivi con le azioni - fare diventa l'obiettivo, non ciò che intendi cambiare facendo - rendono la valutazione degli effetti - la mia azione ha avuto effetto? Per chi? Come? - lontana dal modo di lavorare. Noi 11+1 invece l'abbiamo messa al centro del lavoro. Anche quando fatteremo a dire se abbiamo portato a casa l'obiettivo fissato (o altro) costruire sin dall'inizio un processo di valutazione tiene almeno i riflettori puntati sugli obiettivi. Evitando che i nostri progetti divengano "abbiamo incontrato persone, visto gente, fatto cose".

Metodi di comunicazione (interna ed esterna). Una buona comunicazione è una risorsa indispensabile della politica. Lo è a livello interno – saper raccontare cosa si sta facendo dentro un partito, per confrontarsi e migliorarsi – e lo è ovviamente verso l'esterno. Fino a oggi il metodo della comunicazione sembra sia stato praticato solo dalle leadership, grazie agli staff e alle agenzie private, durante e dopo le campagne elettorali. E' arrivato ora il momento che i livelli territoriali diventino essi stessi veri “esperti” del loro comunicare, identificando protagonisti, nemici, esiti, secondo una narrativa che trovi fondamenti di conoscenza nel processo valutativo.

Per riuscire a praticare i metodi, i Luoghi Idea(li) avranno a disposizione due strumenti: le competenze interne già a propria disposizione e quelle degli esperti volontari aggregati dal team nazionale. Il “ponte” tra competenze interne ed esterne al Luoghi sarà garantito da 11 coordinatori nazionali, uno (a volte due) per luogo: Fabrizio Barca e Giliberto Seravalli (Torino), Massimo Morisi (La Spezia), Mattia Diletti (Milano), Renato Quaglia (02PD), Lidia Seravalli (Cesena), Fulvio Lorefice (Roma), Mario Castagna (Arsoli), Andrea Ranieri (Avellino), Silvia Zingaropoli (Cagliari), Antonio Floridia (Catanzaro), Fabrizio Barca e Domenico Cerosimo (Sibaritide – Pollino).

I coordinatori hanno già aggregato 11 squadre che affiancheranno i luoghi per rafforzare competenze e capacità di azione dei circoli. Sono i punti di contatto della rete federata, del progetto di progetti che abbiamo costruito.